

IMPRONTA INVISIBILE

TUTELA DEI RAPACI E ATTIVITÀ DEL TEMPO LIBERO

RENDIAMO POSSIBILE LA CONVIVENZA

"Impronta Invisibile" vuole richiamare una presenza umana capace di non lasciare segni tangibili del suo passaggio, capace di fruire della natura nel suo rispetto.

Negli ultimi anni abbiamo assistito all'aumento significativo delle attività del tempo libero in natura, ciò ha comportato e comporta sempre più una crescente presenza di persone in ambiente naturale dedite alle attività più diverse.

Si sono incrementate moltissimo, per numero di fruitori, attività svolte da sempre come il trekking e l'arrampicata, e sviluppate nuove attività quali caccia fotografica, birdwatching, sentieristica, volo a vela, parapendio, rafting, mongolfiera, volo in teleferica o dell'angelo, visite guidate, parchi avventura, cicloturismo, motocross, eventi in ambiente naturale (concerti, piece teatrali, osservazioni astronomiche), ecc.

I PARCHI COME CATALIZZATORI

E' soprattutto nelle aree protette che le attività del tempo libero vivono una vera e propria esplosione, insieme all'aumento generalizzato dei visitatori. Quella dello sviluppo della conoscenza del territorio, la sua valorizzazione, anche attraverso tali attività, è certamente una delle missioni delle aree protette. Tali attività, inoltre, rappresentano un importante contributo alle attività economiche nei parchi.

Altrettanto importante anzi prioritaria è, però, la missione dei parchi di preservare la biodiversità, e cioè la fauna e la flora.

SOGGETTI DEBOLI

Possono le attività del tempo libero porre a rischio la biodiversità e i rapaci, ma non solo, in particolare?

E' evidente che la presenza di persone nei pressi di un sito riproduttivo di specie particolarmente sensibili come Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Lanario (*Falco biarmicus feldeggii*), Aquila del Bonelli (*Aquila fasciata*), tra le quali alcune assai rare e ormai a

rischio di estinzione, determini una fonte di disturbo spesso insostenibile che ne mette a rischio la riproduzione e quindi la sopravvivenza nel territorio italiano.

Gli esempi di nidificazioni fallite, di siti riproduttivi abbandonati con conseguente scomparsa delle specie a causa del disturbo consapevole e diretto, quale quello prodotto da alcuni fotografi, birdwatchers, o quello inconsapevole prodotto da scalatori, escursionisti, parapendio, sono ormai numerosi.

UNA VERA EMERGENZA

Senza voler enfatizzare riteniamo che questa rappresenti una vera emergenza, soprattutto nelle aree parco, dove naturalmente è maggiore la presenza di queste specie e le attività del tempo libero. Tuttavia va sottolineato che anche fuori dalle aree protette, dove ci sono specie rare, il problema sta diventando molto serio.

Si tratta di un vero conflitto tra ragioni della tutela di soggetti deboli, i rapaci, e ragioni turistico ricreative ed economiche ben poco lungimiranti che riteniamo non giovi a nessuno essendo spesso queste specie oggetto stesso di interesse turistico e quindi la loro scomparsa comporta un grave danno non solo ambientale ma anche turistico.

E' ormai del tutto evidente, sulla base delle esperienze e delle conoscenze ormai ampiamente acquisite, la necessità di ridurre ed eliminare il conflitto tra attività del tempo libero e tutela della fauna.

LA NECESSITÀ DI UNA REGOLAMENTAZIONE

Chiediamo pertanto principalmente agli enti parco, ma in generale a tutte le amministrazioni operanti sul territorio, di porre estrema attenzione nel farsi promotori o nella valutazione di progetti relativi alle attività del tempo libero da realizzare nelle aree protette.

Gli strumenti giuridici e normativi applicabili già esistono, a solo titolo di esempio ricordiamo la Legge Quadro sulle aree protette N. 394/1991 che nelle norme di tutela generali, che devono essere applicate in tutte le aree protette, all' art.11 comma 3, vieta: *a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali...*

Anche la legge N. 157/1992 all'articolo 21 comma 1 lettera o) vieta il disturbo delle specie protette.

Semplici forme di regolamentazione di tali attività, possono e devono consentire lo svolgimento di attività del tempo libero nel rispetto della fauna tutelata.

Quali strumenti ed azioni chiediamo agli enti parco e agli altri organismi responsabili della gestione di aree tutelate di:

- dotarsi di strumenti di conoscenza adeguati e completi sullo status e la distribuzione delle specie più rare e minacciate di uccelli e dei rapaci in particolare;
- operare un continuo monitoraggio della loro distribuzione;
- ridurre il più possibile la realizzazione di infrastrutture legate alle attività del tempo libero in aree particolarmente sensibili;
- consultare esperti ornitologi in grado di valutare la presenza delle specie e l'eventuale disturbo indotto da attività del tempo libero;
- valutare attentamente ogni iniziativa, anche propria, che possa interferire con la fauna protetta prima di rilasciare eventuali nulla osta, pareri;
- di evitare ogni iniziativa che possa determinare un impatto diretto verso i siti di nidificazione di specie rare e minacciate;
- di individuare zone di protezione intorno alle aree più sensibili nelle quali inibire/regolamentare l'accesso durante il periodo riproduttivo.

Alle Regioni chiediamo di dotare finalmente le aree Natura 2000 e cioè i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e in particolare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite per la protezione degli uccelli rapaci e delle altre specie di uccelli rare e minacciate come la cicogna nera, di un adeguato ed efficace sistema sanzionatorio.

MATERA 11/06/2016

PER ORA SOTTOSCRIVONO



ASSOCIAZIONE AMBIENTE E
LEGALITA'.

FERRANDINA



COORDINAMENTO PUGLIA-BASILICATA



terre*del***mediterraneo**

Istituto per la Ricerca
e la Documentazione per l'Ambiente

